



Erminio Corti,
*I manifesti delle avanguardie artistiche
latinoamericane (1920-1935)*

(Verona, Ombre Corte, 2018, 266 pp. ISBN 978-88-6948-111-6)

di Alessandro Secomandi

Se nei rispettivi Paesi le avanguardie artistiche dell'Argentina, del Messico, del Brasile e dell'intera America Latina sono oggetto di un numero impressionante di studi, è la prima volta che in Italia viene pubblicata una raccolta dei manifesti di queste fondamentali correnti, qui prevalentemente letterarie – e poetiche nello specifico – ma sempre e comunque incentrate sul dialogo, sullo scambio costante con molte altre forme espressive. E il plurale 'correnti' è assolutamente d'obbligo. Erminio Corti esplicita i criteri con cui sono stati scelti, da un corpus potenzialmente vastissimo, i trentaquattro scritti, riportati sia in originale che nella traduzione italiana ad opera dello stesso curatore: matrice collettiva, rilevanza, collocazione temporale (dal 1920 al 1935). Ma nell'ampio saggio introduttivo non mancano riferimenti a fenomeni individuali di riconosciuta importanza – su tutti il creazionismo di Vicente Huidobro – o, viceversa, a gruppi dalla fortuna piuttosto contenuta. La seconda sezione, che raccoglie i programmi, è un ventaglio straordinariamente variegato di orientamenti e stili: dal collettivo cileno *Agú* (1920) all'anti-accademismo nicaraguense (1931) passando per i più noti manifesti della rivista argentina *Prisma* (1921) – dove spiccava la figura di Jorge Luis Borges – e degli "antropofagi" brasiliani (1928).



Altrettanto esplicito è l'obiettivo della pubblicazione: consentire anche a studiosi italiani non specialisti di apprezzare movimenti fin troppo sottovalutati al di fuori dell'area di provenienza. In effetti, limitandosi ad un solo esempio, non si può negare che le avanguardie latinoamericane, pur di indirizzo quasi esclusivamente poetico in ambito letterario, abbiano contribuito a certi principi estetici e tematici poi diventati cardinali per la narrativa degli anni '40 e '50, ovvero per i prodromi della *nueva novela latinoamericana* (Corti 10).¹ Principi che possono generalmente definirsi di profonda rottura con i canoni precedenti.

Il saggio introduttivo di Corti ha, innanzitutto, il merito di suddividere le diverse avanguardie in base al paese d'origine; articolazione non inedita, già proposta da lavori notevoli sull'argomento,² e che permette di distinguere tra movimenti accostabili, in alcuni casi, soltanto per sommi capi. Del resto, anche se ormai è assodato che la maggior parte di queste correnti nascano come risposta latinoamericana ad una serie di 'ismi' europei, in particolare al futurismo, le loro espressioni più incisive devono considerarsi frutto di una transculturazione che non nega mai le "radici culturali autoctone" (Corti 14), e che anzi le esalta, spesso tenacemente, proprio a scapito del sostrato esogeno.³ Un sincretismo che non può comunque spiegarsi senza un'adeguata contestualizzazione nelle specifiche realtà che compongono l'America Latina fra gli anni '20 e '30.

Questo è il secondo merito dell'introduzione di Corti: una panoramica sugli scenari in cui maturano le avanguardie. Ne emerge efficacemente almeno un tratto comune alla quasi totalità dei movimenti, nonostante le reciproche divergenze: la rivendicazione – in termini ora più concreti, ora più astratti – di un profondo rinnovamento politico, sociale ed economico, nonché di un'indipendenza nazionale autentica e di un riscatto definitivo dal dominio colonialista, in particolare dalle sue nuove declinazioni. Ed ecco che, rompendo con qualsiasi schema del passato, l'arte può diventare il veicolo di questa lotta.

Si tratta quindi di un'operazione iconoclasta nei confronti del romanticismo e del modernismo latinoamericani, ma anche del simbolismo e di altri fenomeni europei (a volte dello stesso futurismo), tutti condannati alla stregua di tendenze retrograde e conservatrici. Viene proclamata la necessità di trasmettere contenuti sorprendenti attraverso forme libere e stranianti, in quello che non di rado si presenta come un autentico consorzio di manifestazioni artistiche eterogenee. Basti pensare all'estridentismo, corrente specificamente messicana: dalla pittura alla poesia passando per musica, drammaturgia e critica letteraria (Corti 17).

Nel saggio introduttivo si esaminano almeno i gruppi principali di ogni Paese, rintracciandone la nascita grazie al relativo manifesto (o ai manifesti), chiarendone l'orientamento *lato sensu* ideologico e delineandone il percorso creativo, in molti frangenti dalla vita breve quanto intensa. Il risultato è un ricchissimo, sfaccettato affresco di proposte e indirizzi che rende giustizia al fervore intellettuale del

¹ In tal senso, un interessante caso d'analisi è il percorso di Alejo Carpentier secondo Schwartz 17.

² Come l'imponente Müller-Bergh, Mendonça Teles.

³ Aspetto su cui si può vedere pure: Verani 11-12. Il fortunato concetto di 'transculturazione', e cioè il dialogo, lo scambio reciproco tra due o più culture, è stato introdotto dall'antropologo cubano Fernando Ortiz Fernández.



quindicennio latinoamericano: inclinazioni più estreme e più moderate, più nazionaliste e più cosmopolite si confrontano, dialogando fra loro e influenzandosi a vicenda. Sorta di grande laboratorio diffuso, insomma, testimonianza di una ricerca che per la sua sostanziale originalità non può certo ridimensionarsi al mero calco di modelli europei.

Un esempio emblematico della stagione, così come della metodologia seguita nel saggio introduttivo, è il paragrafo sulla rivista peruviana *Amauta*, che vale la pena riportare:

L'autentico catalizzatore e promotore dell'avanguardismo peruviano fu la rivista *Amauta*, fondata nel 1926 dall'intellettuale e militante socialista José Carlos Mariátegui [...]. Il progetto del collettivo "Amauta", fondato su un connubio tra rivoluzione artistica e rivoluzione politica, si caratterizzava in modo particolare per la sua matrice culturale indigenista di cui Mariátegui fu uno dei più lucidi teorici. L'analisi della realtà nazionale [...] identificava nella condizione di sfruttamento economico e di emarginazione sociale in cui vivevano le popolazioni autoctone andine l'ostacolo principale che impediva al Perù di diventare una nazione moderna e progressista. È quindi logico che nel programma di una rivista come *Amauta*, che intendeva spronare il paese al rinnovamento, questo processo di trasformazione dovesse passare non solo attraverso la rivoluzione tecnologica e industriale, ma anche attraverso il recupero e la rivitalizzazione del patrimonio culturale delle comunità indigene e meticce [...]. Sul piano artistico, Mariátegui [...] considerava le innovazioni formali delle correnti artistiche di rottura non solo un fatto estetico, ma anche uno strumento per attaccare e sovvertire la cultura borghese. (35)

Origine, programma artistico – o, come in questo caso, artistico-ideologico – e contesto storico-sociale di ciascun collettivo vengono sempre presi in esame dal curatore, che offre tutti gli strumenti necessari per un avvio alla lettura dei manifesti e, di conseguenza, dell'opera complessiva dei gruppi. Proprio nella sezione dedicata ai trentaquattro testi, inoltre, si può trovare un ricco apparato di note con informazioni aggiuntive su date di fondazione ed eventi storici legati alle correnti, e ancora cenni biografici indispensabili per una comprensione globale degli scritti. Chiude il volume un'ampia bibliografia, sia generale che specifica sui fenomeni dei singoli Paesi.

I manifesti delle avanguardie artistiche latinoamericane (1920-1935) è la prima raccolta in italiano di questi programmi: una traduzione spesso complicata dalla lingua dei testi originali, ricca di eterodossie grammaticali e neologismi, ma rispettata fedelmente nella sua provocatoria dirompenza. In aggiunta, il saggio introduttivo di Corti rappresenta, nell'ambito degli studi nazionali, il primo contributo critico esteso, articolato e organico sull'argomento. Oltre che una pratica guida per specialisti e non, nel suo insieme *I manifesti delle avanguardie artistiche latinoamericane* è un invito a riscoprire una parentesi straordinariamente feconda di questa cultura.

BIBLIOGRAFIA

Corti, Erminio. *I manifesti delle avanguardie artistiche latinoamericane (1920-1935)*. Ombre Corte, 2018.

Mendonça Teles, Gilberto, e Klaus Müller-Bergh. *Vanguardia latinoamericana: historia, crítica y documentos*. Vervuert, 2000-2015.



Schwartz, Jorge. *Las vanguardias latinoamericanas. Textos programáticos y críticos*. Catedra, 1991.

Verani, Hugo J. *Las vanguardias literarias en Hispanoamérica*. Bulzoni, 1986.

Alessandro Secomandi
Università degli Studi di Bergamo
a.secomandi@studenti.unibg.it